

Il piatto vuoto

di p. LINO RUSCELLI

Quando tu hai mangiato, il piatto rimane vuoto; dopo qualche ora, torna vuoto anche lo stomaco. Così sei costretto ad elemosinare da un ristorante all'altro, sia pure con il portafoglio in mano.

Ma non è solo il vuoto dello stomaco che ti fa soffrire.

Quante volte, a stomaco pieno, mi hai parlato di vuoto e di solitudine, che ti rodono dentro, spingendoti fin sull'orlo dell'angoscia!

È il consumo che crea il vuoto.

Ti hanno dato come criterio di vita il piacere e ti hanno educato al consumismo: non avrebbero potuto farti di peggio.

È tanto il tuo bisogno di consumare, che consumi anche senza fame. Quando non arrivi più a consumare, sciupi. Abbiamo sciupato tanto, da creare un problema ecologico mondiale.

È la creatività che vince il vuoto.

Ma, per creare, bisogna spremersi e sudare: è il rovescio del tuo criterio di vita.

Quando tu sei senza lavoro, contesi; ma nel tuo intimo desideri il lavoro più tardi possibile. Se lavori, lavori solo per guadagnare di più, per consumare di più, per godere di più: riempi il portafoglio per vuotarlo, come fai con il tuo stomaco.

Ma c'è di peggio.

Lo stile consumistico ti è talmente entrato nelle ossa, che lo usi per contaminare anche le cose più sante: cerchi le persone solo per consumarle, come fa il ragno con le mosche; perfino cerchi Dio, solo per consumarlo. Che meraviglia se Dio e le persone più intelligenti sfuggono alla tua aggressione e ti lasciano nell'angoscia della tua solitudine?

Lo studio, il servizio, l'amicizia, la preghiera, tutto per te diventa merce di piacere. Che meraviglia se, consumata la prima polpa, queste cose si presentano ai tuoi denti come ossa troppo dure?



Allora tu giri l'ostacolo: trasformi la tua vita in un continuo vagabondaggio da una esperienza all'altra, elemosinando il piacere, sia pure con il portafoglio in mano delle tue doti e della tua cultura personale, sciupando idee e persone. E non t'accorgi che è la tua stessa brama consumistica a distruggere la felicità, che stai cercando.

Lo sai cosa devi fare per non avere più sete? Cercare la sorgente e non abbandonarla più.

Lo sai cosa devi fare per non avere più fame? Cercare la vita e immedesimarti in essa.

Tu non sei la sorgente: consumando ciò che sei, ti svuoti. Gli altri non sono la sorgente: attingendo ciò che sono, li svuoti.

Solo l'ALTRO, che ci ha creati tutti, è la sorgente.

Ma Dio non ti ha creato per mangiare: ti offre da bere e da mangiare, perché tu stesso ti trasformi in acqua zampillante e in pane vivo.

Sfòrzati di capire: allora cercherai il cibo per crescere; attingerai per donare. Sperimenterai che c'è più gioia nell'amore che nel piacere; più gioia nel dare che nel ricevere.

L'albero succhia la linfa dal terreno, ma la trasforma in fiori a primavera e in frutti in estate: il suo «essere» è in quella dura trasformazione. Se l'albero lo sradichi dal terreno, non produce più né fiori né frutti. Puoi stenderlo sul prato morbido finché vuoi, gli puoi dare la vernice che vuoi: si svuota, si accartocchia, muore.

Davvero non poteva farti peggior servizio questa società, educandoti al consumismo!

E tu non puoi fare peggior servizio a Cristo, inserendolo nella tua vita senza cambiare stile: metti vino nuovo in otri vecchi, col rischio già denunciato dalla Sua Parola.

Il peggior servizio, però, lo fai a te stesso: perdi la torta del mondo e non guadagni la ricchezza del Vangelo!